

CORRETTI E DIRETTI ALLA SOLIDARIETÀ

Spesso si sente dire che “non c’è più il rispetto di una volta”.

Può essere. Ma è anche un discorso di educazione, di educazione civica.

Come docenti di Scuola Secondaria di Primo Grado ci siamo confrontati e abbiamo pensato di dedicare diverse ore a progetti finalizzati a formare ed educare i nostri alunni al rispetto: rispetto delle regole, rispetto dell’ambiente in cui si vive (animali inclusi), rispetto delle diversità, rispetto nello sport (fair play), rispetto della vita nella propria persona e nella persona altrui.

È importante scoprire che il rispetto non è solo un diritto, ma anche un dovere fondamentale affinché si possano vivere e concretizzare valori quali l’amicizia autentica, l’amore vero, la fiducia, la speranza, l’aiuto.

Abbiamo capito che se si vive rispettando sé stessi, l’altro, l’ambiente, le regole di convivenza civile, si realizza la solidarietà umana. Ecco perché abbiamo voluto intitolare questa edizione straordinaria del nostro giornalino d’Istituto CORRETTI E DIRETTI ALLA SOLIDARIETÀ.

Ci auguriamo che i nostri alunni siano riusciti a trasmettere gli apprendimenti acquisiti con i progetti realizzati all’interno del nostro Istituto e volti a valorizzare il rispetto, la solidarietà umana.

Buona lettura.

Gabriella Grisenti

Giuseppe Moreali, un Giusto dell'Umanità da cui trarre esempio

Giuseppe Moreali, un uomo giusto e fuori dagli schemi, prima e dopo Villa Emma. Poco propenso a compromessi e curioso. Chi lo aveva incontrato lo ricorda così: medico, letterato, a volte intransigente ma soprattutto libero e generoso quando qualcuno chiedeva aiuto.



Per farci capire quanto sia importante la storia di questo Giusto, i nostri insegnanti hanno invitato presso l'auditorium della nostra scuola suo nipote, il Dott. Stefano Moreali, che, con le sue parole, ancora una volta, ha reso viva la testimonianza affinché pure noi possiamo diventare giusti aiutando il prossimo nei momenti più bui.

La storia di Giuseppe Moreali e dei 73 ragazzi ebrei provenienti da diversi Paesi dell'Europa dell'Est ospitati presso Villa Emmaci ha permesso di fare un salto nel passato. Il racconto ci ha fatto capire come la **solidarietà** che si era costruita tra gli abitanti della piccola comunità di Nonantola, abbia permesso di salvare la vita a

quei ragazzi: le donne cucendo cappotti tutti uguali, il fabbro forgiando il timbro di un fittizio comune di Larino, il dottore Giuseppe Moreali firmando come sindaco tutti i documenti falsi. La narrazione del nipote, le canzoni eseguite dagli alunni dell'indirizzo musicale e i racconti di chi ha potuto visitare il campo di smistamento di Fossoli e il Museo del deportato di Carpi, ci ha consentito di fare un viaggio nel passato.

Questo incontro speciale ha lasciato in tutti noi un frammento importante di cultura che sicuramente ha arricchito molto il bagaglio di conoscenze, utile alla nostra generazione per non ripetere gli stessi errori del passato, bensì di far diventare il mondo in cui viviamo e in cui hanno vissuto i grandi prima di noi, un posto migliore.





Ci sono stati momenti fondamentali, come le frasi lette da noi ragazzi delle classi 3^AC e 3^AD che hanno effettuato l'uscita didattica a Fossoli-Carpi per ricordare gli orrori avvenuti durante la Shoah nei campi di concentramento.

Un pezzo di storia, un pezzo di anima e sentimento: **di solidarietà**. Questa è la chiave per non dimenticare

Grazie alla presenza di Stefano Moreali abbiamo, inoltre, potuto conoscere più a fondo il nonno Giuseppe con aneddoti e bei ricordi che suo nipote ha voluto condividere, tramite le domande poste dalla Consulta dei Ragazzi, a noi giovani di oggi.

Noi e i nostri professori non siamo stati con le mani in mano realizzando un video sulla storia di questo grande giusto, entrando per sempre a far parte della sua storia e di quella di Villa Emma.

Con le sue opere di carità, Giuseppe Moreali è ricordato oggi come Giusto Tra Le Nazioni, anche nel giardino dello Yad Vashem in Israele, portando oltre il suo ricordo, anche il suo Paese.



BUILDING BRIDGES

di Lorenzo Queen



Un messaggio destinato al mondo intero, per un futuro migliore.

“Venezia è una città patrimonio mondiale ed è la città dei ponti. È il luogo ideale per diffondere un messaggio di unità mondiale e pace in modo che molti di noi in tutto il mondo costruiscano ponti con gli altri piuttosto che muri e barriere”. (Lorenzo Queen)

L’opera di Lorenzo Queen, Building Bridges, è stata installata nell’arsenale di Venezia in occasione della Biennale d’arte 2019.

Si compone di sei imponenti coppie di mani, alte 15 metri e lunghe 20, che partono dai due argini per intrecciarsi a forma di ponte.

Il ponte diviene un simbolo che abbatte le divergenze culturali a favore di un mondo pacifico.

La chiarezza del suo messaggio di fratellanza e **solidarietà** è immediata; ogni coppia di mani rappresenta uno dei sei valori universali dell’umanità che si uniscono per superare le differenze e costruire un mondo migliore: amicizia, saggezza, aiuto, amore, fede e speranza.

AMICIZIA: due mani che si toccano appena, un’immagine che trasmette fiducia e sostegno verso un futuro insieme.

SAGGEZZA: incontro di mani giovani e anziane per esprimere il passaggio della conoscenza di generazione in generazione e la consapevolezza di prendere decisioni reciprocamente vantaggiose.

AIUTO: due mani che si uniscono in segno di comprensione e supporto fisico e morale.

AMORE: le dita strette le une alle altre, simbolo dell’unione.

FEDE: la stretta di una piccola mano che stringe le dita di un genitore per infondere fiducia

SPERANZA: l’unione iniziale delle dita incrociate, simbolo di ottimismo verso il futuro.

Quest’opera riesce a trasmettere un importante messaggio di unione per congiungere culture e diversità: costruiamo più ponti, meno muri e barriere!

Giulia C., Riccardo, Awa, Diego N., Tommaso, Francesco

I PONTI CHE SI ABBRACCIANO

Invito al rispetto e alla solidarietà umana

Il rispetto e la **solidarietà** si trovano alla base della società, permette di creare i sentimenti più forti e indissolubili, legami, ponti e non barriere. La nostra scuola ha voluto celebrare la prima Giornata Nazionale del Rispetto voluto dall'Associazione "Nel nome del Rispetto" che si è celebrata il 20 gennaio.

Per l'occasione abbiamo realizzato un video in cui abbiamo messo in evidenza l'importanza del rispetto: il rispetto è alla base dei valori fondamentali: amicizia, amore, speranza, fede, aiuto, saggezza.

Tutte le classi terze della scuola secondaria di primo grado con l'aiuto e la disponibilità dei professori, hanno realizzato un video che ha messo in risalto gli ideali alla base di una società avanzata e civile.

Ci siamo ispirati alla scultura di Lorenzo Quinn oggi installata presso l'arsenale di Venezia: è significativo che "i ponti che si abbracciano" (o "spanning bridges" in inglese) si trovi proprio



all'arsenale di Venezia, città famosa per essere luogo di connessioni grazie ai suoi canali e attraversamenti, storica base del commercio internazionale e tutt'ora come centro di scambi artistici.

Si tratta di sei monumentali paia di mani (10-12 metri di altezza e 20-30 metri di larghezza) che fanno da ponte sul bacino dell'Arsenale. Il progetto descrive sei valori universali dell'umanità - Amicizia, Fede, Aiuto, Amore, Speranza e Saggezza - ciascuno simboleggiato da mani umane che si uniscono per superare le differenze e costruire un mondo migliore.

Amicizia: la solennità di due mani che toccano delicatamente, ma con fermezza crea una simmetria che esprime uno stato di fiducia e sostegno, basato sull'esperienza reciproca e guardando avanti, verso un futuro insieme.

Saggezza: l'incontro di mani giovani e anziane evoca conoscenza e comprensione attraversando generazioni.

Aiuto: la connessione di due mani che simboleggia sia l'empatia che la comprensione in uno stato di supporto fisico, emotivo e morale che costruisce relazioni durature.

Fede: la stretta di una piccola mano che stringe le dita di un genitore in cieca fiducia è un promemoria della responsabilità di coltivare le nostre giovani generazioni a crescere in fiducia, autostima e affidabilità.

Speranza: l'unione iniziale delle dita intrecciate rappresenta l'ottimismo per il futuro. La speranza ci dà la forza di perseverare in sforzi utili quando tutto sembra perduto.

Amore: le dita strettamente interconnesse suggeriscono l'intensità dei corpi che si aggrappano l'un l'altro nella devozione appassionata; la manifestazione fisica di uno stato dell'essere che è fondamentale per tutti noi. Tra noi studenti abbiamo provato a posizionare le nostre mani come quelle delle sculture di Lorenzo Quinn.

Le abbiamo fotografate e nel video le abbiamo mostrate accompagnandole con frasi in grado di sintetizzare il significato dei ponti.

Abbiamo concluso il video mostrando dei disegni realizzati dai nostri compagni di scuola.

Il nostro messaggio è che tutti noi, con piccoli gesti, possiamo creare legami indissolubili. Ciò avviene ogni volta che si pone alla base di ogni gesto **il RISPETTO RECIPROCO e la SOLIDARIETÀ UMANA.**



Link per vedere il video

<https://drive.google.com/file/d/1Ldranh1Zt6B2b-lkDWBk47rzKx0dGtu4/view?usp=sharing>

Alunni della classe 3D Mattia, Shaza, Giada, Giulia G., Rebecca, Angelo, Lorenzo

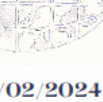
Biglietti ANDATA E RITORNO

In occasione del progetto “**Prossima Fermata Solidarietà**” le classi terze hanno realizzato dei biglietti ferroviari di ANDATA E RITORNO.

Questi biglietti hanno un'ANDATA nel passato e un RITORNO nel presente.

I biglietti di andata hanno colori spenti; le immagini in bianco e nero ricordano quanto sia importante non dimenticare le atrocità compiute nel passato, come la Shoah o le Foibe.

Riportano frasi di persone illustri di origine ebraica come Hannah Arendt, Primo Levi, Anne Frank, Sami Modiano, Albert Einstein.

 ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «SCEGLIERE DI NON SAPERE È IL MODO PIÙ MASOCHISTA E INEFFICACE PER CHIUDERE I CONTI COL PASSATO. NASCONDERE A NOI STESSI UNA PAGINA CRUCIALE DELLA PROPRIA STORIA CI IMPEDISCE DI ANDARE AVANTI». (S. MODIANO)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE
 ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «L'INDIFFERENZA È PIÙ COLPEVOLE DELLA VIOLENZA STESSA. È L'APATIA MORALE DI CHI SI VOLTA DALL'ALTRA PARTE. SUCCEDER ANCHE OGGI VERSO IL RAZZISMO E ALTRI ORRORI DEL MONDO. LA MEMORIA VALE PROPRIO COME VACCINO CONTRO L'INDIFFERENZA». (L. SEGRE)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE
 ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «ECCO LA DIFFICOLTÀ DI QUESTI TEMPI: GLI IDEALI, I SOGNI, LE SPLENDE SPERANZE NON SONO ANCORA SORTI IN NOI CHE GIÀ SONO COLPITI E COMPLETAMENTE DISTRUTTI DALLA CRUDELE REALTÀ. È UN GRAN MIRACOLO CHE IO NON ABBAIA RINUNCIATO A TUTTE LE MIE SPERANZE... LE CONSERVO ANCORA, NONOSTANTE TUTTO, PERCHÉ CONTINUO A CREDERE NELL'INTIMA BONTÀ DELL'UOMO». (A. FRANK)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE
 ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «LA TRISTE VERITÀ È CHE MOLTO DEL MALE VIENE COMPIUTO DA PERSONE CHE NON SI DECIDONO MAI AD ESSERE BUONE O CATTIVE». (H. ARENDT)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE
ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «SE COMPRENDERE È IMPOSSIBILE, CONOSCERE È NECESSARIO, PERCHÉ CIÒ CHE È ACCADUTO PUÒ RITORNARE, LE COSCIENZE POSSONO NUOVAMENTE ESSERE SEDOTTE ED OSCURATE: ANCHE LE NOSTRE». (P. LEVI)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE
ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI"  «IL MONDO È UN POSTO PERICOLOSO. NON PER VIA DELLE PERSONE CHE FANNO DEL MALE, MA PER VIA DI QUELLE CHE SI SIEDONO A GUARDARE QUEL CHE SUCCEDER». (A. EINSTEIN)	BIGLIETTO ANDATA A.S. 2023/24 CLASSI 3° FRECCIA ICNOCETO TRENO 040939 BINARIO 21 ULTIMA CARROZZA 	PARTENZA 02/02/2024 NOCETO C.LE

I biglietti di ritorno hanno colori vivaci e su di essi ci sono disegni che raffigurano disegni ispirati alle mani della scultura di Lorenzo Quinn installata presso l'arsenale di Venezia.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI AUTO LA CONNESSIONE DI DUE MANI CHE SIMBOLEGGIA LA L'EMPIA CHE LA COMPRESIONE IN UNO STATO DI SUPPORTO FISICO, EMOTIVO E MORALE CHE COSTRUISCE RELAZIONI DURATURE. PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
--	--	--

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI AMORE LE DITA STRETTAMENTE INTERCONNESSE SUGGERISCONO L'INTENSITÀ DEI CORPI CHE SI ACGRAPPANO L'UN L'ALTRO NELLA DEVOZIONE APPASSIONATA: LA MANIFESTAZIONE FISICA DI UNO STATO DELL'ESSERE CHE È FONDAMENTALE PER TUTTI NOI PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
---	--	--

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI AMICIZIA LA SOLENNITÀ DI DUE MANI CHE TOCCANO DELICATAMENTE, MA CON FERMEZZA CREA UNA SIMMETRIA CHE ESPRIME UNO STATO DI FIDUCIA E SOSTEGNO, BASATO SULL'ESPERIENZA RECIPROCA E GUARDANDO AVANTI VERSO UN FUTURO INSIEME. PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
---	---	--

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI FEDE LA STRETTA DI UNA PICCOLA MANO CHE STRINGE LE DITA DI UN GENITORE IN CIECA FIDUCIA È UN PROMEMORIA DELLA RESPONSABILITÀ DI COLTIVARE LE NOSTRE GIOVANI GENERAZIONI A CRESCERE IN FIDUCIA, AUTOSTIMA E AFFIDABILITÀ. PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
--	--	--

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI SAGGEZZA L'INCONTRO DI MANI GIOVANI E ANZIANE EVOCA CONOSCENZA E COMPRESIONE ATTRaversando GENERAZIONI. PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
---	--	--

ISTITUTO COMPRENSIVO DI NOCETO RITA LEVI - MONTALCINI SPERANZA L'UNIONE INIZIALE DELLE DITA INTRECCIAE RAPPRESENTA L'OTTIMISMO PER IL FUTURO: LA SPERANZA C'È LA FORZA DI PERSEVERARE IN SFORZI UTILI QUANDO TUTTO SEMBRA PERDUTO. PARTENZA 29/02/2024 STRASBURGO	SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO "B. PELACANI" 	BIGLIETTO RITORNO A.S. 2023/24 CLASSI 3^ FRECCIA ICNOCETO TRENO 270445 BINARIO 10 CARROZZA 2 
--	--	--

I biglietti, realizzati dagli alunni delle classi terze della nostra scuola secondaria di primo grado, sono stati presentati alla comunità sia in occasione della Giornata della Memoria e del Ricordo, celebrata il 2 febbraio, sia in occasione dell'evento "Coltiviamo il Rispetto", svoltasi il 12 febbraio presso il Teatro Moruzzi.

I biglietti vogliono ricordare gli avvenimenti del passato, ma allo stesso tempo promuovono i valori quali la Fede, la Speranza, l'Amore, l'Aiuto, la Saggezza e l'Amicizia, per evitare che gli errori e tutti i mali commessi dall'uomo si ripetano.

È importante non dimenticare, proprio come ci indicano i biglietti del passato, mali compiuti purtroppo in un passato non troppo lontano dalla realtà.

Solo tenendo vivi questi valori si potrà realizzare la **solidarietà umana**.

Martina S., Marta, Marco,
Leonardo G., Agnese,
Martina M., Keida

COLTIVIAMO IL RISPETTO

Lunedì 12 febbraio diverse classi della Scuola Secondaria di Primo Grado “Biagio Pelacani” del nostro Istituto Comprensivo si sono recate presso il Teatro Moruzzi di Noceto per assistere a un incontro sul



rispetto. Ospiti della Giornata erano la presidente dell'associazione “Nel nome del Rispetto”, Maria Cristina Zenobi e la vice presidente della stessa associazione Cristina Virili.



Dopo i saluti di benvenuto da parte della Dirigente scolastica, Prof. Lorenza Pellegrini, il sindaco di Noceto, Dott. Fabio Fecci, ha detto ai ragazzi che il rispetto è un valore fondamentale nella vita di ciascuno: non è solo un diritto, ma anche un dovere.

Dopo il suo intervento i ragazzi della Consulta hanno rivolto alcune domande alla presidente e alla vicepresidente dell'associazione. Ci hanno detto che la loro associazione è nata nel 2016 e ancora oggi si impegna a garantire rispetto in tutte le scuole. Inoltre abbiamo visto un video che rappresentava la loro mascotte: Gatto Rispetto.

L'associazione ha donato il proprio gagliardetto e il loro libro sul rispetto sia alla Dirigente scolastica che al Sindaco e alle forze dell'ordine intervenute all'evento: Polizia Municipale e Arma dei Carabinieri.

La Presidente ci ha riferito anche che la l'associazione necessita di un inno invitandoci a provare a comporlo.

L'evento si è poi concluso nel giardino della nostra scuola, dove è stato piantato l'Albero del Rispetto. All'albero sono state appese delle strisce di stoffa sulle quali nei giorni precedenti ogni alunno frequentante la classe terza della Scuola Secondaria di Primo Grado aveva scritto la propria definizione di rispetto.

L'incontro ci ha aiutato a capire come il rispetto debba essere garantito sempre e sia alla base della convivenza civile, della **solidarietà**.



Alessandro, Leonardo F., Davide, Adelin, Giuseppe.

PROSSIMA FERMATA: SOLIDARIETÀ

I ragazzi delle classi 3A, 3C, 3D, 3F hanno realizzato un video inerente la vicenda che ha avuto come protagonisti i ragazzi ebrei provenienti da vari Paesi dell'Europa orientale e ospitati durante la seconda guerra mondiale presso Villa Emma a Nonantola, una piccola cittadina in provincia di Modena che dista circa 70 chilometri dalla nostra scuola.

Il filmato è stato inviato al concorso "I ragazzi ricordano la Shoah" promosso dal Ministero dell'Istruzione e ha superato la selezione regionale. Lo abbiamo intitolato: "Prossima fermata: **solidarietà**".



Il progetto a cui hanno lavorato diversi alunni narrava la storia di 73 ragazzi, salvati dall'orrore della shoah grazie alla determinazione degli abitanti del paesino di Nonantola.

I ragazzi si salvarono grazie alla collaborazione di tutti i cittadini di Nonantola: le donne cucirono i cappotti uguali per tutti, un dipendente comunale rubò dei documenti per creare false carte d'identità, il fabbro forgiò il timbro di un inventato comune di Larino e il medico del paese, dott. Giuseppe Moreali, li firmò improvvisandosi Sindaco di Larino.

Il filmato è stato presentato in aula magna il giorno 2 febbraio alla presenza del nipote del medico che lo scorso anno la nostra scuola ha onorato come Giusto fra le nazioni donandogli una foglia nell'albero di acciaio presente nel giardino della nostra scuola.

Abbiamo riflettuto sull'importanza di ricordare persone che si sono distinte nonostante le difficoltà.

link per vedere il video

<https://drive.google.com/file/d/1k8QLUO3W4Y7Uf-NwejSzW016QQ6hXXMd/view?usp=sharing>

Abbiamo capito la differenza che può fare la solidarietà.

alunni della classe 3DVittoria, Emma, Youssef, Yacoub, Christian, Angelica, Radhouane, Gioia

DUE INGREDIENTI PER LA SOLIDARIETÀ: RISPETTO E CURA

CURA

La cura è importante e occorre metterla in pratica con piccoli gesti quotidiani.

È cura fare attenzione (agli insegnanti, ai genitori, ai compagni, a chi ci è vicino)

È cura agire con rispetto (quel rispetto a cui abbiamo dedicato vari momenti, in particolare la mattinata del 12 febbraio)

È cura prendersi le proprie responsabilità (a cominciare dal proprio dovere scolastico, ma anche ammettendo le proprie azioni, qualunque esse siano)

È cura esserci (per chi abbiamo vicino e che aspetta il nostro aiuto)

È cura ascoltare (non necessariamente bisogna sempre parlare: è attraverso l'ascolto che si impara e si cresce)

È cura cercare di comprendere (mettersi nei panni dell'altro anziché giudicare istintivamente)

È cura sentire con l'altro (essere in empatia)

È cura usare le parole che curano (troppo spesso siamo portati a utilizzare parole che fanno male, che feriscono ... e tanto)

È cura donare il proprio tempo (un momento può essere proprio la Giornata del Volontariato che la Consulta ha organizzato per sabato 2 marzo)

RISPETTO

È alla base della convivenza civile. È un diritto, ma anche un dovere. È una forma di valorizzazione o stima verso una persona o un gruppo di persone. Implica la consapevolezza della dignità e dei diritti degli altri, nonché la riconoscenza dei loro contributi e delle loro differenze.

È il riconoscimento del valore intrinseco e del valore di ogni individuo, indipendentemente dalla loro razza, genere, sessualità o qualsiasi altro fattore.

È espresso attraverso il comportamento e può essere dimostrato in molte forme:

- ascoltando con attenzione,
- rispettando le opinioni degli altri,
- evitando di giudicare o criticare in modo ingiusto,
- trattando gli altri con cortesia e considerazione.

Il rispetto è un valore fondamentale nella vita sociale e nei rapporti interpersonali ed è una base per la costruzione di relazioni sane e positive.

Bisogna avere rispetto:

- dell'ambiente (abbiamo solo un pianeta a disposizione: la Terra)
- degli animali (è necessario abbracciare un'etica di compassione e di nonviolenza)
- della vita in generale (un dono impagabile)
- del proprio corpo (un'opera d'arte)
- delle donne (così fragili, ma anche così forti)
- delle diversità (che sono fonte di ricchezza reciproca)
- dello sport (il fair play)
- dell'arte (specchio dell'anima)
- della cultura (riconoscere e valorizzare le tradizioni, le credenze e le abitudini di un popolo)
- della legge (che ci aiuta a vivere insieme)
- della scuola (sia per quanto concerne gli edifici che le persone ce vi si incontrano)
- della memoria (da cui tanto dobbiamo imparare)

IL VALORE DEL RISPETTO

Temì.....sul tema.

Sabato 20 gennaio 2024 è stata la prima edizione della giornata nazionale del rispetto. Rispetto.

Una parola, un valore fondamentale, che ognuno di noi deve ricevere e deve dare a ogni persona che conosce.

Purtroppo, però in molte situazioni questo valore non è garantito.

Infatti, soprattutto a scuola, molte persone vengono escluse e non rispettate perché non seguono gli ideali di un leader.

Ci sono persone che hanno più capacità di altre e che le sfruttano per rendersi superiori e non dare Rispetto.

Io ne ho un esempio concreto in classe, ma ci sono altre classi in cui questo leader non c'è, e io le invidio!

Io sono una persona che non ha un carattere molto carismatico, non ho grandi doti comunicative, e per questo il rispetto per me non viene garantito.

Quando sento dire dai miei genitori: "Non c'è più il rispetto di una volta" credo che abbiano ragione, io non lo so, ma mi bastano le loro testimonianze per capire come erano le scuole negli anni '80.

Tra l'altro adesso, per ricevere rispetto devi "essere dei loro". Questo si collega perfettamente al concetto di bullismo, perché i bulli hanno un carattere forte e ricevono rispetto, ma io li vorrei vedere nei panni della vittima, senza rispetto.

Poi vediamo come reagirebbero, vorrei proprio vedere le loro facce. Bisogna dire, però che il concetto di rispetto è cambiato negli ultimi anni, infatti, mentre prima il rispetto era più concreto, adesso non si vede molto.

Un altro aspetto sono invece i social media, infatti, soprattutto le ragazze, tendono a postare foto sui social solo per guadagnare rispetto.

Ma anche nei social c'è un problema, infatti, il cyberbullismo è in aumento: ciò è un problema, dimostra che i social media sono una cosa per cui l'umano non è mai stato pronto.

Oggi è una giornata importante: perché non la sfruttiamo per dire no al bullismo e sì al rispetto?

Alessandro P.



Il rispetto è, o dovrebbe essere, un qualcosa di immortale e immutabile. Sappiamo che i tempi cambiano insieme a una differente percezione delle cose o delle situazioni che identificano il procedere della nostra vita.

Ciò, però, non è una scusa alla mancanza del rispetto e alla privazione della libertà. Forse, appena pensiamo alla parola “sottomissione” potrebbero tornarci alla mente immagini di donne con il volto avvolto da veli neri, dove a volte non si vedono nemmeno direttamente gli occhi. Ma quel velo, non nasconde solo il volto di un essere umano uguale a tanti altri, è un segnale che ci mostra come quella donna sia stata privata della sua umanità. Diventa automaticamente una marionetta del capo famiglia.

Anche in questo semplice esempio, si cerca di creare una scusante a questa sottomissione accusando come vero colpevole il Corano. La religione, insomma. Piano piano, però, molte persone, spesso di altre etnie, vedendo le condizioni nelle quali vivono queste donne, si sono posti la domanda se sia vero il fatto che sia la religione a decretare tutto ciò.

Grazie a queste curiosità, si è arrivati a scoprire che il testo sacro non implica l'utilizzo del velo. Eppure, in Paesi dov'è obbligatorio, si cerca di tenere nascosto questa verità.

Il rispetto però è molto di più che una semplice libertà.

In America abbiamo il diritto “*alla felicità*”.

Della felicità? Sì, avete capito bene.

Diamo per scontato le piccole cose, ma sono proprio quelle che determinano la bellezza della nostra vita.

Potreste mai desiderare un mondo costellato di delusioni che portano amarezza, rancore, depressione.

Un universo grigio, dove regna la nebbia? No. Dobbiamo ricordarci che sulla nostra Terra splende il Sole, un Sole che porta spensieratezza, serenità, prosperità.

Il rispetto è come il nostro diurno.

Ogni tanto viene oscurato da nuvole di violenze e prepotenza. Considerarsi superiore a un altro è un atto di inumanità. Siamo tutti diversi in qualunque cosa noi facciamo; dall'estetica al carattere, dal modo di pensare al modo di agire. Perfino la scienza direbbe che NON siamo grandezze direttamente proporzionabili.

Rispettare qualcuno significa, inoltre, accoglierlo e apprezzarlo senza pregiudizi. Siamo abituati fin da subito a vivere in una collettività di persone, partendo da una scuola, grazie alla quale impariamo l'importanza della solidarietà. Tutti, a loro modo, aiutano tutti.

Una banale sciocca amicizia tra ragazzi rappresenta quello che dovrebbe essere il rispetto reciproco tra tutte le persone che popolano questo pianeta. Anzi, se vogliamo dirlo in previsione del futuro, esso va portato a qualsiasi forma di vita che possano essere animali, vegetali, extraterrestri. L'amicizia è quando si vive con persone comprensive che ti lasciano il giusto spazio e la possibilità di essere te stesso/a.

Ma se l'amicizia può rompersi, il rispetto rimane immutato con tutti i suoi principi. Le libertà custodite dal rispetto non sono esclusivamente un argomento da associare alla politica, sono semplicemente quei mattoncini che assemblati costruiscono un grande scudo.

Uno scudo resistente come quelli dell'impero romano, con lo scopo di difendere, non più Roma, ma l'umanità delle persone. Affinché nessuno debba più sentirsi inadeguato quando dovrebbe essere solamente felice.

Giulia C.

RISPETTO= nome comune di cosa, astratto...

Ma siamo sicuri che sia solo un semplicissimo nome?

Il 20 gennaio è la giornata nazionale del rispetto celebrata in memoria di Willy Monteiro, che fu brutalmente ucciso dopo essere intervenuto in difesa di un suo amico aggredito da alcune persone del posto.

Secondo me, è molto importante rivedere questo concetto per il modo di trattare le persone, soprattutto donne, adolescenti, bambini... sarebbe bello essere parte di una comunità senza essere maltrattati o discriminati.

Una delle regole principali del rispetto è quella del comportamento verso il prossimo, base dell'educazione di ognuno di noi.



Fin da piccoli i nostri genitori ci avevano educato per aver sempre un comportamento adeguato in ogni situazione perlopiù ci veniva insegnato a distinguere il bene e il male.

Fin dai tempi antichi non si aveva libertà di comportarsi come si voleva, ma c'era sempre una persona più "grande" come gli insegnanti o le persone più anziane ed era dovere alzare la mano per prendere la parola.

Quando si veniva rimproverati non si poteva controbattere e a testa bassa si ascoltava in silenzio la romanzina; a volte qualche bastonata sulle dita non poteva

mancare. Ogni volta che si faceva una "marachella" scusarsi era dovere: "Mi scusi signore, non lo farò più".

Ora non c'è più rispetto per le persone adulte, le parole non vengono più misurate e spesso ci si ritrova a controbattere maleducatamente ai propri genitori, agli insegnanti e agli anziani.

Aspetti come la gentilezza, la puntualità, l'attenzione alla necessità altrui sono indispensabili come a casa, a scuola, ma anche nei luoghi di lavoro o di svago.

Anche tra coetanei e tra adolescenti la parola non è sempre adeguata. I ragazzi d'oggi invece di aiutare gli amici in difficoltà, di spronarli nel rafforzare i loro punti deboli li deridono, li umiliano e li bullizzano.

Purtroppo questo fenomeno è in aumento e sta procurando molte vittime innocenti. Anche nella nostra città, si sta combattendo con le numerose baby gang che spesso aggrediscono ragazzi rubandogli cuffiette iPad, portafogli, telefono.

Anche il rispetto per i ragazzi diversi per il colore della pelle o ragazzi con disabilità o pensieri, opinioni discordanti spesso vengono emarginati dalla vita sociale. Io penso che: "L'accettazione delle idee altrui anche se diversi può essere un arricchimento e non un pretesto per isolare e discriminare gli altri."

Rispettare le regole è fondamentale, come per esempio, rispettare il divieto del fumo in determinati ambienti o rispettare i segnali stradali in modo da non causare incidenti gravi e rispettare l'ambiente in cui viviamo per non creare inquinamento.

Sin da piccola ho fatto parte del gruppo scout, a Noceto, dove i capi reparto c'hanno insegnato ad aiutare il prossimo anche con piccoli gesti a rispettare la natura a lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo lasciato.

Emma

Il 20 gennaio 2024 segna la prima giornata nazionale del rispetto, un'occasione che invita alla riflessione sulle dinamiche sociali contemporanee e sulla percezione comune che "non esista più il rispetto di una volta".

Questa affermazione è intrisa di nostalgia per un'epoca passata, ma la realtà è molto più complessa. Attraverso un'esplorazione approfondita delle trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche, è possibile comprendere se e come il valore del rispetto si è evoluto nel corso del tempo.



Innanzitutto, è cruciale riconoscere che la visione del passato spesso è idealizzata. La nostalgia può farci percepire il rispetto di un tempo come più tangibile e pervasivo, ma questo potrebbe riflettere una semplificazione eccessiva.

L'analisi delle società del passato rivela spesso un rispetto fortemente influenzato da norme e ruoli rigidamente definiti, che potrebbero limitare la libertà individuale. Il rispetto, in quei contesti, potrebbe essere stato più una questione di conformità sociale che di autentica considerazione per gli altri. Le trasformazioni sociali e culturali hanno giocato un ruolo chiave nel plasmare il concetto di rispetto nel corso del tempo. L'avanzamento verso una società più aperta e inclusiva ha richiesto una ridefinizione del rispetto,

incorporando una maggiore consapevolezza delle diversità culturali, etniche e di genere.

L'antico rispetto basato su gerarchie prestabilite ha dovuto cedere il passo a una visione più orizzontale, che valorizza l'uguaglianza e la comprensione reciproca.

La tecnologia ha agito come catalizzatore di significative trasformazioni nelle dinamiche sociali, influenzando il modo in cui manifestiamo il rispetto. Se da un lato le piattaforme digitali e i social media hanno aperto nuovi spazi di comunicazione, dall'altro hanno introdotto sfide come il cyberbullismo.

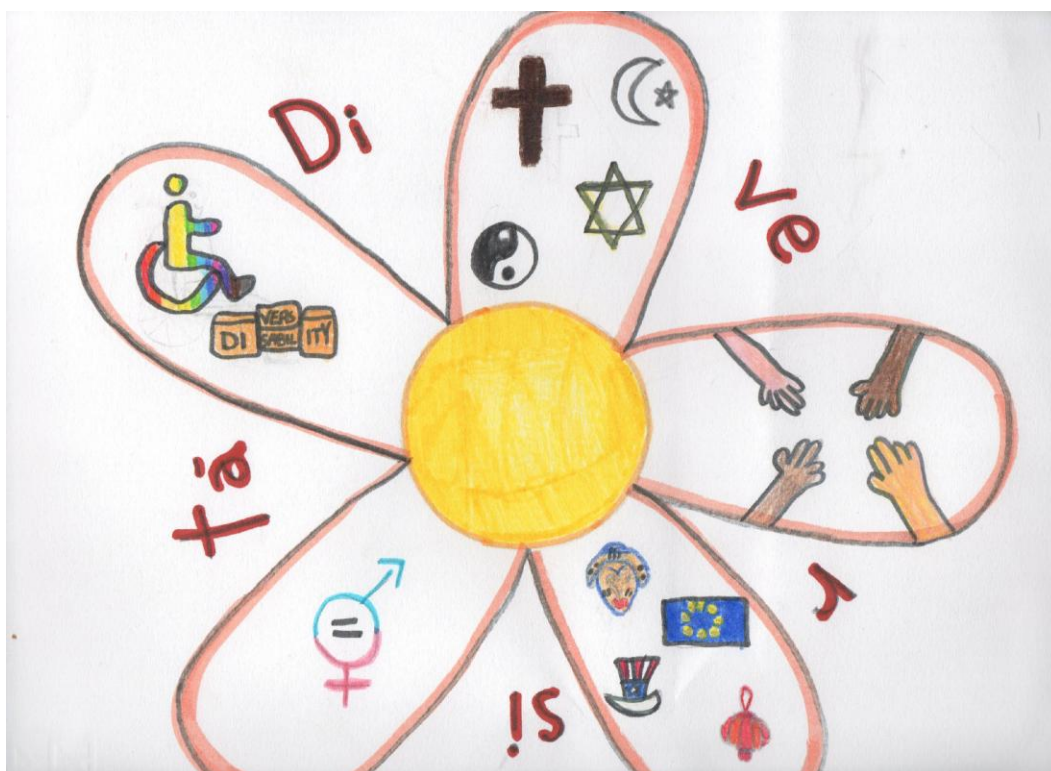
La facilità con cui le persone possono comunicare online ha comportato un cambiamento nella qualità delle interazioni, mettendo in discussione la profondità e l'autenticità del rispetto in contesti virtuali.

La consapevolezza delle disuguaglianze di genere, razziali e sociali ha acquisito una centralità sempre maggiore nel dibattito sociale contemporaneo.

Mentre in passato alcune forme di mancanza di rispetto potevano essere tollerate o ignorate, oggi la società è più incline a condannare atteggiamenti discriminatori.

Questo suggerisce una crescente sensibilità verso la necessità di un rispetto reciproco e di una lotta contro l'ingiustizia.

Tuttavia, è fondamentale considerare che, nonostante le apparenti evoluzioni positive, alcune critiche possono essere mosse all'autenticità del rispetto moderno. L'individualismo prevalente e le



interazioni superficiali potrebbero far sorgere dubbi sulla genuinità del rispetto espresso oggi. È cruciale riconoscere che, sebbene le forme possano variare, il nucleo del rispetto come valore fondamentale della società potrebbe ancora persistere.

L'esplorazione del tema del rispetto attraverso i secoli ci costringe a considerare la complessità delle relazioni umane.

La percezione del rispetto dipende da molteplici fattori, inclusi contesti culturali, progressi sociali e avanzamenti tecnologici. Mentre alcuni lamentano la perdita di un'epoca in cui il rispetto sembrava più tangibile, è essenziale riconoscere che il rispetto non è statico; si evolve con la società. Sebbene le forme possano cambiare, il nucleo del rispetto come elemento fondamentale del vivere comune può essere considerato una costante che si adatta alle sfide e alle opportunità dei tempi moderni.

Rebecca

Venti gennaio. Una data che profuma di menta, colorata di verde salvia e del color della neve.

Una data tonda ed elegante, 20/01. Una data pulita che trasmette importanza. Non ero a conoscenza del fatto che domani fosse proprio la primissima giornata del rispetto. Però mi piace molto come idea, era ora! Speriamo solo che questa giornata cambi una parte del cuore di tutti noi.

Il rispetto è cambiato. Il rispetto si è estinto. Che cosa di preciso abbia portato alla sua scomparsa non lo so... sarà il surriscaldamento globale? A quanto pare il rispetto è evaporato. Chissà che punto dell'atmosfera ha raggiunto ora, ma di una cosa sono certa: siamo ancora in tempo per riportarlo indietro.

Personalmente, ritengo che la frase “non esiste più il rispetto di una volta” sia più che vera. Abbiamo sicuramente fatto dei grandi passi avanti ma sicuramente anche tanti indietro.

I tempi sono cambiati e il rispetto con loro. Ovviamente ci sono alcuni ambiti in cui è cambiato in positivo, come il rispetto verso i lavoratori. Anche verso le donne. Ora possono lavorare come tutti, ma devo dire che sono ancora molto discriminate (in alcuni paesi) e non rispettate. La cosa più vergognosa, relativa al rispetto delle donne, è il fatto che loro non hanno mai ragione. È sempre colpa loro. Se una ragazza viene violentata è colpa sua, perché era vestita con una gonna ed era troppo truccata. Era troppo appariscente. SBAGLIATO! Se è successa una cosa del genere è perché qualcuno non ha capito cosa significa rispettare. Rispettare l'intimità di una persona. Non so se ci sia un problema educativo di fondo o proprio un problema di comprensione. In qualsiasi caso, la colpa è del violento, non della vittima.

Una forma di rispetto molto sottovalutata è quella ambientale. Riusciamo a capire che se non iniziamo a collaborare e rispettare l'ambiente non arriviamo da nessuna parte? Noi siamo degli animali che si stanno autosabotando: stiamo distruggendo il nostro habitat.

Saremmo noi quelli superintelligenti? Siamo messi bene allora. Ancora più sottovalutato è il rispetto degli animali acquatici. Il concetto è lo stesso ma questo fa ancora più ribrezzo. Foto di poveri animali imprigionati in sacchetti di plastica e rifiuti. Per colpa nostra. È ripugnante. Soprattutto se pensiamo che animali e piante sono qui sulla terra per noi. Per noi che li distruggiamo.

Anche il rispetto verso le persone deboli è inguardabile. Noi, persone della stessa natura, che siamo state fortunate ad avere questi privilegi, ci prendiamo gioco dei più deboli.

Dei più mentalmente forti. È una forma di non rispetto indegna di una razza, come la nostra, che dovrebbe già aver capito che farci forza l'uno con l'altro è l'unico modo per sopravvivere. Solo le persone senza empatia riuscirebbero a fare una cosa del genere.

Quindi, o nessuno ha empatia, o abbiamo un problema. Soprattutto il rispetto delle diversità è un problema. È possibile che ci siano persone con una mentalità tanto ristretta da non riuscire a capire che la diversità è una ricchezza?

Ciò che mi dà più fastidio del mal di gola (e ce ne vuole eh) sono le persone atee, agnostiche o addirittura credenti che bestemmiano. Oltre a essere un insulto pesante anche se al posto del nome del Signore ci fosse il nome di una persona comune, non si fa.

Soprattutto se non credi in Dio. Non è coerente, è soltanto una mancanza di rispetto al Messia e a tutte le persone che ci cedono.

Un'altra forma di non rispetto molto comune e poco considerata è quella verso l'arte e l'artista. Può essere che per una volta non capisci la grandezza di un'opera e la disprezzi.

Esprimere un parere è normale, ma insultare l'artista e accusarlo di essere incapace no. Artista sia per un quadro che per una poesia o una canzone.

Inoltre in questo periodo si sta consolidando una forma di non rispetto che io non riuscirei mai a esercitare. Il pensare di essere superiori di un adulto, da parte dei ragazzi. A parte che non mi permetterei mai, ma questa gente pensa realmente di essere più furba di una persona che ha passato il quadruplo del tempo rispetto a lei su questa roccia nello spazio? No. Non lo è.

Per finire, vorrei fare un focus su una forma di non rispetto molto frequente, che ormai è insinuata nella normalità. Il non rispetto verso i romantici. I romantici non nel senso affettivo ma nel senso naturale. I romantici (come me) verso il cielo, verso i tramonti, verso la natura, verso gli animali, verso le albe, verso il mare, verso le stelle. I romantici che intendo io sono quelle persone che hanno una propensione verso gli ambienti naturali. Quelle persone sono sempre giudicate solamente perché trovano serenità ed equilibrio nella semplicità. Perché basta un tramonto per renderle felici, e nessuno ha il diritto a non rispettarle. Nessuno ha il diritto di insultarle, o peggio, interromperle mentre osservano il cielo (sì, sono vecchia dentro).

Penso che con gli anni il rispetto evaporato potrebbe raggiungere la Luna. A quel punto servirebbe Astolfo per riportarlo sulla terra... speriamo solo che si sbrighi a farlo prima che raggiunga il nostro satellite.

Gioia



Il venti gennaio è stata la prima giornata nazionale del Rispetto, e credo che sia non solo un grande traguardo, ma che sia una giornata molto importante e che debba essere alla base di ogni società.

È anche molto speciale, e chi non è rispettato dovrebbe esserlo. Oggi si sente molto dire che al giorno d'oggi non esiste più il rispetto di una volta e, sinceramente, condivido totalmente questa affermazione.

Il rispetto secondo me è un sentimento e contemporaneamente anche un atteggiamento, a volte di stima verso il prossimo e a volte di indifferenza verso coloro che consideriamo inferiori a noi. Se io ti rispetto significa che prima di tutto ti vedo, ti dedico la mia attenzione e ti rispetto, ciò significa che non ti ignoro e non faccio finta che tu non esista.

Sul rispetto si basano anche i principi di convivenza. Posso vivere con una persona solo se riusciamo entrambi a rispettarci a vicenda, per poter rispettare l'altro e riconoscere il suo valore bisogna interessarsi all'altro e non



mancargli mai di rispetto e saper riconoscere quanto bene ci vuole. Rispettarsi significa avere autocontrollo, una certa libertà e sinceramente anche un po' di disciplina. Essere premurosi sia dell'altro che di noi stessi: è uno stile di pensiero e di vita.

Il rispetto si impara da piccoli, ma come hanno fatto i nostri genitori a insegnarci il rispetto? Beh, credo che ci voglia tanta pazienza e voglia di impegnarsi.

Sui social, per esempio, di rispetto ne esiste ben poco. Nessuno rispetta il prossimo e gli altri, ma tutti si sentono superiori.

Io vorrei che si potesse ricominciare da zero. Infatti tanti anni fa non esistevano i social e “casualmente” esisteva molto più rispetto di oggi.

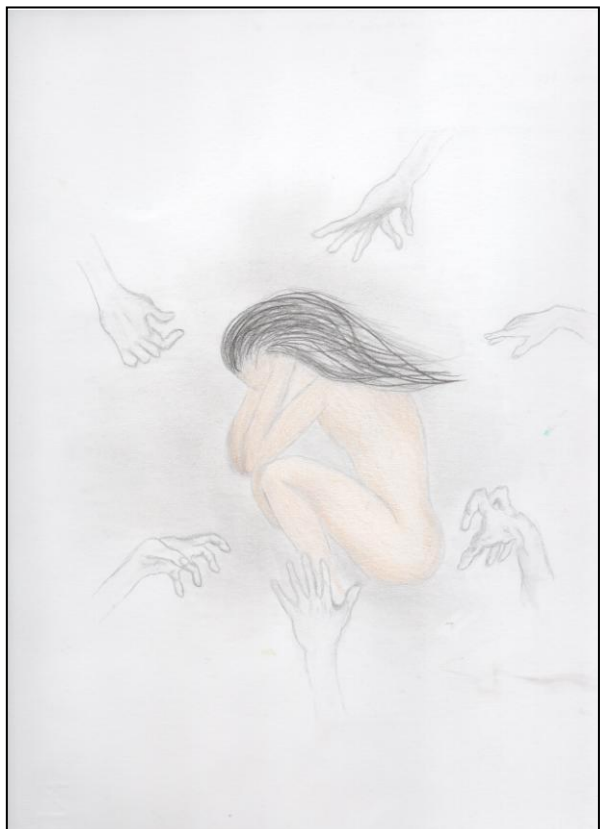
Vorrei più rispetto in questo mondo che sembra quasi completamente circondato dal male.

Martina S.

Il fatto che il 20 gennaio ricorra la prima giornata nazionale del rispetto, mi fa provare davvero tanto orgoglio.

Credo infatti che sensibilizzare la collettività e l'opinione pubblica su questo valore anche se spesso viene "Ignorato" sia davvero importantissimo.

Il rispetto è secondo me, equiparabile ad altri valori umani.



Penso che nell'opera di Lorenzo Quinn intitolata "Spanning Bridges" insieme alle sei coppie di mani, che rappresentano amore, amicizia, aiuto, speranza, saggezza e fede, si potrebbe anche aggiungere una statua relativa a quanto festeggiato oggi.

Penso che alcune forme di rispetto davvero molto importanti siano quelle dei diritti umani e della persona.

Se nel mondo questo valore venisse rispettato pienamente probabilmente discriminazioni e guerre si ridurrebbero drasticamente e potremmo vivere in un mondo migliore.

La frase "Non esiste più il rispetto di una volta", secondo me tuttora viene utilizzata da persone che hanno già trascorso "Diverse primavere".

Credo che infatti la situazione non sia cambiata tanto.

Un tempo forse si stava più attenti alla forma, si portava maggiore rispetto alle autorità, agli anziani e a chi poteva insegnare qualcosa.

Forse oggi le regole vengono meno rispettate, ma si conoscono le diversità e almeno fra i giovani, le discriminazioni sia per lingua, religione o etnie sono diminuite moltissimo.

Purtroppo osservando alcune persone ho notato che non tutti portano rispetto.

Penso che questo valore non sia una dote che qualcuno ha e qualcuno no. È un valore che cresce o diminuisce con l'avanzare del tempo.

Anche tra i ragazzi spesso avvengono insulti e violenze. Credo che il rispetto possa davvero far migliorare il mondo.

Per garantire un grande cambiamento è importante che tutte le persone facciano piccoli cambiamenti.

Marta